

Il bluff del Parlamento Zero euro per la povertà

In Commissione l'istituzione di una giornata nazionale Stand, sensibilizzazione, ma nessun impegno finanziario

Il progetto

Presentato dall'onorevole

Pisicchio del gruppo Misto

Francesca Pizzolante

■ Dar da mangiare agli affamati e bere agli assetati. Opere di misericordia a metà quelle contenute nella proposta di legge per l'istituzione della giornata dedicata alla "lotta contro la povertà" in discussione alla commissione affari sociali di Montecitorio.

Già, perché leggendo il testo presentato dall'onorevole Pino Pisicchio (Gruppo Misto) il 15 marzo del 2013, viene da chiedersi quale possa essere l'utilità dell'ennesima giornata che, nel concreto, non sfama nessun povero. Dopo una roboante premessa con frasi ad effetto come «il doloroso evento della cassa integrazione alla Fiat, l'incontro casuale nelle nostre opulente strade commerciali con quale homeless in un inverno particolarmente rigido, devono richiamare le nostre coscienze», l'onorevole Pisicchio continua nella difesa dell'utilità della proposta di legge portando a sostegno della sua tesi studi di sociologia moderna e citazioni di alti prelati come Wresinski, che però dedicò tutta la vita alle opere concrete contro la povertà.

Ebbene, dopo una pomposa e toccante premessa, si arriva ad un magrissimo sodo. Due articoli in cui si propone di: «istituire la Giornata della lotta contro la povertà» che si celebra il 17 ottobre di ogni anno, in coincidenza con la Giornata mondiale delle Nazioni Unite per l'eliminazione della povertà. E in occasione di tale circostanza - si legge nel documento - la bandiera nazionale e quella dell'Unione europea sono esposte all'esterno degli edifici sedi di uffici pubblici. Le amministrazioni statali, e in particolare il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e gli enti locali possono assumere ogni utile iniziativa volta a sensibilizzare la popolazione, in particolare quella in età scolare, sui temi della lotta all'esclusione sociale e alla povertà».

La montagna ha partorito il topolino. A dispetto delle premesse, le conclusioni sono assai scarse. Non c'è traccia di alcuna richiesta di istituzione di fondi salva-povertà perché sempre come si legge nell'atto, le iniziative non gravano in alcun modo sul bilancio dello Stato. Dunque per aiutare i poveri basta, secondo questa proposta di legge, mettere qualche banchetto o far sventolare una bandiera fuori dagli uffici pubblici.

